

In un periodo in cui le famiglie, in particolare quelle del ceto medio che non possono beneficiare di sussidi e aiuti statali, già faticano ad arrivare alla fine del mese, non mi sembra proponibile aggravare con ulteriori oneri fiscali una situazione di per sé già sufficientemente preoccupante.

Altrettanto improponibile è penalizzare aziende attive sul territorio che garantiscono produzione di ricchezza e posti di lavoro.

Per un Cantone di frontiera come il nostro non va poi sottovalutato l'aspetto dell'attrattività fiscale, sia nel raffronto intercantonale che in quello internazionale.

Un elemento importante per attirare nuove iniziative imprenditoriali che possano contribuire al rilancio economico e alla creazione di nuovi posti di lavoro è indubbiamente anche quello del carico fiscale complessivo (imposte comunali, cantonali e federali).

Un inasprimento della pressione fiscale in Ticino sarebbe in controtendenza con quanto avviene in altri Cantoni, ove riduzioni di imposta e introduzione di nuovi sistemi come quello ad aliquota unica, non progressiva, sono all'ordine del giorno.

Mi lascia perplesso anche l'idea di recuperare nuove risorse dai Comuni. In questo modo ci si limita a spostare il problema, senza risolverlo, visto oltretutto come i contribuenti chiamati alla cassa siano sempre i medesimi.

Prima di richiedere loro ulteriori sacrifici sarà pertanto necessario individuare tutte le vie possibili per il controllo e il contenimento della spesa.

Non da ultimo evitando che sia sempre e per forza lo Stato a dovere fare tutto, anziché lasciare maggiore spazio alle iniziative della società civile.

Luca Pagani